XVIII Domenica del Tempo ordinario

*Arricchiamoci davanti a Dio solidarizzando con i poveri*

Entriamo nella celebrazione dei divini misteri riconoscendo che il Signore -Padre, pastore e guida- si prende cura di noi, che lo invochiamo con fede per essere salvati:”O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto. Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza: Signore, non tardare”[[1]](#footnote-1). Continuamente nell’Eucarestia e nel suo prolungamento durante la giornata - l’ufficio divino- noi chiediamo al Padre di manifestarci la sua tenerezza, rinnovando l’opera della sua creazione e custodendo ciò che ha rinnovato nella Pasqua del suo Figlio[[2]](#footnote-2).

Supplichiamo il Padre perché santifichi i doni del pane e del vino che gli presentiamo, e trasformi in liturgia perenne la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il suo servo Gesù, unico, perfetto, vivente sacrificio a lui gradito[[3]](#footnote-3). Nutrendoci con il pane del cielo, ci renda degni dell’eredità eterna[[4]](#footnote-4). Con s. Ignazio di Antiochia affermiamo con fede: ”Non gusto cibo di corruzione o gioie di questa vita. Voglio il pane di Dio che è la carne di Gesù Cristo della stirpe di Davide, e per bevanda voglio il suo sangue che è amore incorruttibile”[[5]](#footnote-5). Nella Comunione eucaristica veniamo incorporati a Cristo che ci insegna ad usare saggiamente i beni terreni nella continua ricerca dei beni celesti. E’ dolce e salutare ricevere Gesù Eucarestia, che dà pace, gioia e pienezza di significato alla nostra vita[[6]](#footnote-6) , educandoci a donarla, a condividerla con i fratelli, soprattutto i più bisognosi.

La Parola di Dio in questa Domenica ci esorta a donare la vita , ad investirla nell’amore verso Dio e il prossimo nella prospettiva della beata eternità, che già pregustiamo in virtù del Battesimo[[7]](#footnote-7).

Risorti con Cristo, siamo nuove creature in Lui, che siede alla destra di Dio. Morti al peccato, viviamo la vita umile di Cristo, Nuovo Adamo, modello della nostra esistenza battesimale.

Nascosti con Cristo in Dio per la grazia battesimale, distacchiamoci dalle cose della terra, cioè da tutto ciò che appartiene all’uomo vecchio: impurità[[8]](#footnote-8), immoralità, passioni, menzogna, desideri cattivi e quell’attaccamento al denaro che è idolatria[[9]](#footnote-9). Nell’attesa di essere manifestati nella gloria con Cristo, nostra vita, viviamo i nostri impegni terreni nel mondo del lavoro, della politica, dell’arte, della cultura, della famiglia con la forza dello Spirito Santo, camminando in novità di vita, consapevoli che ci siamo spogliati dell’uomo vecchio che si corrompe dietro le passioni

ingannatrici e abbiamo rivestito il nuovo. Uomini nuovi in Cristo, che è tutto in tutti[[10]](#footnote-10), rinnoviamoci continuamente, vivendo nella figliolanza divina e nella fraternità solidale. Fedeli al cielo di Dio, amiamo la terra dell’uomo, impegnandoci qui ed ora. Già partecipi della Pasqua di Cristo, i nostri cuori siano sempre rivolti a Lui, attaccati a Lui, rifugiati in Lui, donati a Lui per evitare la presunzione, l’arroganza[[11]](#footnote-11), l’autoreferenzialità e l’autosufficienza, peccati che, inquinando il cuore, sono una diminuzione per l’uomo, impedendogli di conseguire la pienezza della esistenza[[12]](#footnote-12). Afferma s. Agostino:”Non può abbandonarsi all’orgoglio il cuore che respira alle altezze di colui che per noi si è fatto umile, proprio per guarire la nostra superbia”.

Vivendo in Dio Amore e facendo la sua volontà[[13]](#footnote-13), non siamo polvere o erba cangiante, ma siamo stabili per sempre, rimanendo in eterno. Lontani da Dio, siamo inconsistenti, sbandati, come una torre di babele cadente. Se lego il mio cuore ai beni illusori, caduchi, effimeri, evanescenti, ingannevoli e vacui di questo mondo, accumulandoli stoltamente per me stesso, dalla mia carne raccoglierò corruzione e sarò come la sabbia che il vento disperde, come un soffio. Ricordiamoci che cielo e terra passeranno; passa la scena di questo mondo, ma le parole del Signore, che ci danno la vita in abbondanza, non passeranno mai; mettiamole in pratica e saremo beati!

Tutto è vanità in questo mondo[[14]](#footnote-14), cioè soffio di vento, senza la carità, che è Cristo Amore! Meditando sulla fragilità umana e sulle nefaste conseguenze del peccato, chiediamo al Signore di insegnarci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore. Invochiamo su di noi la dolcezza, la bontà, la misericordia del nostro Dio fin dal mattino per esultare e gioire per tutti i nostri giorni. Egli renda salda la nostra vita, opera delle sue mani tenerissime[[15]](#footnote-15).

Nel Vangelo[[16]](#footnote-16)il Divino Maestro ci invita a non accumulare tesori per noi stessi, cioè a non vivere per noi stessi, ma ad arricchire presso il Padre, stabilendo relazioni buone con tutti, condividendo

con i fratelli tutto ciò che nella sua infinita provvidenza ci elargisce, doni di natura e di grazia, beni materiali e spirituali. Guardiamoci dall’assolutizzare i beni di questo mondo! Vinciamo la concupiscenza degli occhi- la cupidigia- vivendo il consiglio evangelico della povertà secondo il nostro stato di vita[[17]](#footnote-17).

Siamo poveri in spirito, umili, vivendo alle dipendenze liberanti del Padre, del quali siamo figli e, quindi, fratelli tra di noi. La nostra vita non dipende dall’avere, da ciò che possediamo, ma da ciò che doniamo. Io non valgo per quello che produco, ma per quello che sono, un uomo-figlio chiamato dal Padre, principio e fine di tutte le cose, nel Figlio a possedere il regno. Pertanto, già da oggi cerchiamo ciò che vale davanti a Dio, il suo regno e la sua giustizia, facendo della solidarietà e della fraternità lo statuto della nostra vita, scegliendo di vivere nell’accoglienza, nella comunione fraterna, nel servizio reciproco.

Se camminiamo nell’amore vivendo secondo lo Spirito Santo, dallo stesso Spirito raccoglieremo vita eterna. Al contrario, se ho come padrone della mia vita mammona- dimenticando Dio, i poveri, la vita eterna- già da oggi sono infelice e mi avvio verso il nulla, il vuoto, l’insignificanza esistenziale. Guai a me se mi servo degli altri- soprattutto dei poveri- come strumento di profitto per il mio tornaconto personale! Come Cristo, consideriamoci servi gli uni degli altri e saremo veramente felici. Ripartendo dall’Eucarestia, attendiamo la venuta gloriosa del Signore Gesù[[18]](#footnote-18) comportandoci come amministratori fedeli e saggi della casa comune, facendo fruttificare i talenti ricevuti, coltivando e custodendo la nostra madre terra. Gestiamo corresponsabilmente le realtà del mondo che Dio ci ha consegnato, animati dal suo santo timore, per il bene nostro e di tutti i nostri fratelli[[19]](#footnote-19).

Usiamo i beni terreni facendoci un tesoro inesauribile nel cielo, valutandoli opportunamente in rapporto al supremo bene che è la vita eterna, che è vita di comunione e di amore con Dio.

Facciamoci amici i poveri ammettendoli alla mensa della nostra vita, coscienti che la terra- secondo il progetto del Padre- deve essere una tavola imbandita che accoglie tutti gli uomini della terra.

*O Gesù misericordioso, Tu sei la nostra felicità, il tesoro del Padre da condividere con tutti gli uomini della terra. Ti supplichiamo: fa’ che non ci lasciamo dominare dalla cupidigia e dall’egoismo e rendici con Te dono d’amore per i nostri fratelli.*

*O Maria, Madre di misericordia, ricordaci che il segreto della felicità consiste nel vivere per Dio e per i fratelli, e ottienici il dono di essere operatori di pace. Amen. Alleluia!*

1. Antifona d’ingresso (Sal 69, 2.6) [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Colletta [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-4)
5. Lettera ai Romani, VII, 3 [↑](#footnote-ref-5)
6. Cf. Antifona alla Comunione: “Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo, un pane che porta in sé ogni dolcezza e soddisfa ogni desiderio” (cf. Sap 16,20). [↑](#footnote-ref-6)
7. Cf. Seconda lettura (Col 3,1-5.9-11) [↑](#footnote-ref-7)
8. Vinciamo la concupiscenza della carne vivendo il consiglio evangelico della castità secondo la nostra specifica vocazione. [↑](#footnote-ref-8)
9. 1 Tm 6,10:”L’avidità del denaro è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti”. [↑](#footnote-ref-9)
10. Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n.144:” *« Dio non fa preferenze di persone »* (*At* 10,34; cfr. *Rm* 2,11; *Gal* 2,6; *Ef* 6,9), *poiché tutti gli uomini hanno la stessa dignità di creature a Sua immagine e somiglianza*. L'Incarnazione del Figlio di Dio manifesta l'uguaglianza di tutte le persone quanto a dignità: « Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù » (*Gal* 3,28; cfr. *Rm* 10,12; *1 Cor* 12,13; *Col* 3,11). *Poiché sul volto di ogni uomo risplende qualcosa della gloria di Dio, la dignità di ogni uomo davanti a Dio sta a fondamento della dignità dell'uomo davanti agli altri uomini*. Questo è, inoltre, il fondamento ultimo della radicale uguaglianza e fraternità fra gli uomini, indipendentemente dalla loro razza, Nazione, sesso, origine, cultura, classe”. [↑](#footnote-ref-10)
11. Vinciamo la superbia della vita vivendo il consiglio evangelico dell’obbedienza a Dio, al Vangelo, alla Chiesa, ai segni dei tempi, al nostro prossimo. [↑](#footnote-ref-11)
12. Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et spes*, 13 [↑](#footnote-ref-12)
13. Cf. 1 Gv 2,17 [↑](#footnote-ref-13)
14. Cf. Prima lettura (Qo 1,2;2,21-23) [↑](#footnote-ref-14)
15. Cf. Salmo responsoriale (sal 89/90,3-6.12-14.17). E’ l’unico salmo attribuito a Mosè, uomo di Dio, saggio, intriso dello spirito delle Scritture. [↑](#footnote-ref-15)
16. Vangelo (Lc 12,13-21). Cf. *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 325:” *Gesù assume l'intera tradizione dell'Antico Testamento anche sui beni economici, sulla ricchezza e sulla povertà, conferendole una definitiva chiarezza e pienezza* (cfr. *Mt* 6,24 e 13,22; *Lc* 6,20-24 e 12,15-21; *Rm* 14,6-8 e *1 Tm* 4,4). Egli, donando il Suo Spirito e cambiando i cuori, viene ad instaurare il « Regno di Dio », così da rendere possibile una nuova convivenza nella giustizia, nella fraternità, nella solidarietà e nella condivisione. Il Regno inaugurato da Cristo perfeziona la bontà originaria del creato e dell'attività umana, compromessa dal peccato. Liberato dal male e reintrodotto nella comunione con Dio, ogni uomo può continuare l'opera di Gesù, con l'aiuto del Suo Spirito: rendere giustizia ai poveri, affrancare gli oppressi, consolare gli afflitti, ricercare attivamente un nuovo ordine sociale, in cui si offrano adeguate soluzioni alla povertà materiale e vengano arginate più efficacemente le forze che ostacolano i tentativi dei più deboli di riscattarsi da una condizione di miseria e di schiavitù. Quando ciò accade, il Regno di Dio si fa già presente su questa terra, pur non appartenendole. In esso troveranno finalmente compimento le promesse dei Profeti”. [↑](#footnote-ref-16)
17. Cf. CCC 2535-2540,2547,2728: il disordine delle cupidigie [↑](#footnote-ref-17)
18. Cf. CCC 661,1042-1050,1821: la speranza per i cieli nuovi e la terra nuova. [↑](#footnote-ref-18)
19. Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gauduim et spes*, 31.55 [↑](#footnote-ref-19)